Anno V. Buenos Aires, 27 Agosto 1899 N. 77.

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Anarchico é il pensiero e verso l'anarchia visibilmente cammina la storia.

Ci vuole una legge per fare uno schiavo; nessuna legge per fare un uomo libero

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Indirizzo: Calle Callao 353 *(Casa del Popolo)*

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

TUMULTI DI PARIGI

Al disopra della putredine clerico-militare che inquina la Francia, si agita sempre un fiotto di vita nuova.

La combriccola dei generali falsari e ribaldi, la mandra dei giornalisti vendutisi al servizio della reazione nera, che sotto la forma di persecuzione ad un uomo, tentano restaurare in Francia l' impero dello aspersorio e della sciabola, non rappresentano altro che la etá che muore.

Dai maneggi dei gesuiti, dalle scelleraggini, dalle calunnie, dalle ignominie senza nome che i bigotti del patriotismo alla Derouléde, mettono in opera — in apparenza, — per il puntiglio di sostenere un' accusa contro un individuo; traspare troppo chiaro l'obbiettivo che piú preoccupa i principali attori di questa indegna tragi commedia, cioé quello di innalzare il passato contro l'avvenire, la reazione contro il diritto, le tenebre contro la luce dei nuovi ideali, la tirannide contro la libertá.

Se la ragione che divide le due grandi correnti dell'antidreifusismo e del dreifusismo fosse determinata unicamente da una questione giuridica, perché dovrebbe coincidere propriamente, la diversitá della opinione sulla regolaritá della procedura, colle idee politiche che distinguono queste due correnti?

Evidentemente la persistenza nell'errore di cui danno prova quei generali che colla sfrontatezza delle piú sciupate sgualdrine, mentiscono, inveendo con tanta ferocia contro un innocente — e meglio di loro nessuno lo sa — coadiuvati nella loro opera da una geldra di «souteneur» e di spie false comprate coll'oro del clero, indica che tuttociò non é che per avere pretesto ad una agitazione che desse modo di rimettere in credito l'ostia e le spalline ora piú che mai in ribasso.

I Mercier, i Roget, i Max Regis, i Guerin, sono i rappresentanti di un'epoca che muore, le carogne in putrefazione che infettano la Francia; mentre gli incendiari della chiesa S. Joseph sono i pionieri di una nuova civiltá che si avanza, sono le sentinelle della prossima rivoluzione che iniziano la disinfezione, dando al fuoco gli elementi contaminati dalla peste nera.

I tumulti di Parigi non sono lo sfogo brutale di una massa ignorante subornata dai soliti avventurieri in cerca di dimostrazioni da capitanare, come malignamente sussurra l'*Italiano* (di carta) nella rubrica — note e postille; — no: i dimostranti di piazza del Trono, del Bulevard Magenta ecc. ecc. sono la parte piú viva, piú cosciente, piú virile del popolo della grande metropoli, che nauseati e stanchi delle sozzure di cui danno spettacolo gli istrioni della legge e della morale, si ribellano, rispondendo con revolverate a coloro che in nome della solita legge proibiscono di parlare agli anarchici, mentre lo permettono ai pagliacci dell'antisemitismo, deiezione immonda della compagnia di Gesú.

Abbasso le chieriche! Abbasso le gamelle!

La Redazione.

La tattica rivoluzionaria

—o—

Ai compagni d'Italia

Mutati i tempi e gli ambienti, la tattica rivoluzionaria d' oggi non può essere piú quella di cinquant'anni or sono

Le cittá popolose, i centri operai, laddove l' industria accumula a centinaia, a migliaia i proletarj, i sobborghi storici delle sommosse, tutto oggi ha mutato d'aspetto.

Al posto delle viuzze strette e tortuose, dei chiassetti e delle piazze anguste, ora si aprono innanzi a noi, piani immensi.

L'antiporto é scomparso col dedalo dei vicoli cupi, minacciosi, impraticabili ai carri.

La cittá bassa, il rione, alveare umano, scarsamente illuminata dalle lampade a catena, piú non nasconde la marea tumultuosa, piú non copre nella tenebra la cospirazione della rivolta.

Sventramenti sono stati susseguiti a sventramenti; ci ha guadagnato la igiene, la sicurezza pubblica, ma ci ha trovato ancora il suo tornaconto il governo, cui non tormenta piú l'incubo della barricata.

Sui larghi viali come galoppa bene la cavalleria! dall' imboccatura delle vaste arterie della cittá. come spazza bene la mitraglia!!

E se non in seno alle cittá, potremo allora noi affrontare i grossi reggimenti alla campagna. oggi che i Weterly colpiscono a due mila metri, oggi che i soldati non caricano piú il fucile con la bacchetta e non spezzano piú la cartuccia coi denti?..

Che opporremo adunque ai perfeziona menti dell'arte militare? perché non possiamo piú rizzare barricate, da dove noi tireremo sui difensori del cosidetto ordine costituito?...

Dovremo dunque restringerci nel fatalismo catastrofico della scuola marxista!?..

—

Che opporremo?....

La Guerriglia, l' imboscata, l' astuzia; la lotta sorda, costante, micidiale senza quartiere e senza debolezze; combattenti dell'attimo, passeremo sui nostri nemici come la folgore!

Da dove tireremo?....

Da dovunque, anzi dall'ignoto.

Nessuno deve sapere il nostro numero, le nostre armi, il nostro piano, l'ora del l'attacco, il momento dell'urto.

Di prestabilito, soltanto il desiderio di colpire, lasciando all' occasione il posto e le armi.

Necessita, in pochi o in molti, non importa, sgominare la borghesia con la audacia, portare la confusione nell' ordinamento burocratico, rovinare il commercio, stancare l'esercito con la lotta continua di scaramuccie, sollevare il popolo entusiasmandolo ed esasperandolo.

E necessita anzitutto, non attaccare piú il nemico di fronte, non aspettarlo piú a bandiera alzata sul riparo, ma assaltarlo all'impensata, alla spalle, ai fianchi, mai di fronte. E dovunque.

—

Passa una pattuglia sulla strada maestra ...

Fuoco!!

Chi ha tirato? quanti erano?

E chi puó dirlo? il bosco li ha protetti!

Hanno tirato sugli uomini dell' ordine: e co tutto.

Un regimento attraversa la via.... .

Da un tetto si rovescia giú una caldaia di olio bollente.... .

Chi é stato?.... Cercate e se non trovate alcuno, tanto meglio!

Anzi un consiglio; tornate al quartiere, piú avanti potreste trovare una macchina infernale.

In campagna, su pei monti, un po' qua, un po' lá, sono apparse bande di insorti.

Sono entrate nelle ricche fattorie e l'hanno saccheggiate; poi hanno distribuito il grano alle famiglie del villaggio. Tal cosa entusiasma i contadini.

Alla caccia dunque degli insorti.

Ma, sui soldati partenti, il popolo ha tirato sassi; un telegramma giunto al ministero un'ora dopo la partenza del treno dice che questo é saltato in aria a mezza via.

Si aspettano nuovi telegrammi, ma questi non arrivano. Qualcuno ha tagliato i fili

Sono state trovate delle spie accoltellate in mezzo alla via. Chi le ha colpite?.....

Uno degli uccisori é stato scoperto ed arrestato, ma mentre lo portavano in polizia, alcuni popolani avvicinatisi agli sbirri han loro gettato del tabacco negli occhi, li han colpiti a pugni nel petto e sono scomparsi col prigioniero.

C'é di peggio.

I soldati ed i pompieri sono in moto a spegnere incendj sviluppatisi quá e lá, in punti opposti. É qualcosa di orribile.

Eppoi il fuoco ha distrutto quasi tutto il quartiere operaio. Centinaja e centinaja di famiglie sono senza tetto.

E sono stati distribuiti manifesti che invitano il popolo ad installarsi nelle case dei ricchi.

Intanto nelle carceri piene, piene, occorrono rinforzi; si tumultua.

E di fuori alle carceri, le famiglie degli arrestati, tumultuano anch'esse. Si é sparsa la voce che i soldati abbino fatto fuoco sopra i detenuti .

Un urlo di rabbia sale dalla via.....

—

Una, due, tre, quattro chiamate sotto le armi.

Ma pochi si presentano.

Circolano opuscoli che supplicano i figli del popolo a rifiutarsi dal tirare sul popolo stesso.

Si citano sorelle e madri, che erano nella folla, uccise dai fratelli e dai figli, che erano nell'esercito.

E da tutte le cittá, i prefetti chiedono rinforzi, sempre rinforzi.

E la lotta sorda sempre continua.

Lo stato d'assedio proclamato dappertutto, é dappertutto impotente.

La censura applicata alla stampa ha sollevato nuovi malumori.

Il telegrafo senza fili, del Marconi, che il governo ha generalizzato, per supplire alla distruzione delle reti telegrafiche, é un'arma a due tagli, poiché ancora i rivoluzionarî se ne servono.

La sospensione delle prerogative statutarie concesse ai deputati, la chiusura del parlamento, ha dato nuova forza alla rivoluzione, la cui causa ap oggiano anche quelli che non ne vogliono gli scopi, ma che si ribellano alla dittatura che governa.

La tracotanza della polizia, a cui si é lasciato braccio libero, non spaventa, ma esaspera.

Su al ministero stanno perdendo la testa.

—

Ma vengono buone notizie, finalmente.

Un reggimento di Alpini, sta sulle traccie di una banda d'insorti. Ma ce n'é voluto di sagacia e d'energia.

Figuratevi che i contadini interrogati sulle mosse degli insorti, certamente d'accordo con questi, han fatto del loro meglio per mettere i soldati su di una falsa via.

Se non fosse stato per un ragazzo che ha confessata la veritá a furia di piattonate di sciabola, ancora si correrebbe dietro l'ombre. Ma finalmente ci siamo.

Al ministero si comincia a respirare; si conta sull'effetto morale che apporterá la cattura di questa banda, la piú terribile e numerosa.

Misere speranze!

Il reggimento divisosi per circondare il monte e prendere gli insorti in un cerchio di fuoco, é stato costretto a retrocedere, non davanti a cento uomini, ma davanti all'incendio, tagliato e sgominato nella sua operazione strategica, coll' incendio del bosco e dei campi di saggina.

Una compagnia rimasta isolata é stata sorpresa dalla banda e quasi distrutta.

Cosa da notarsi, gl'insorti miravano specialmente a colpire i graduati.

Ma non é tutto.

Riparatosi il reggimento al villaggio vicino l'ha trovato deserto e mezzo distrutto; perfino i pozzi sono stati colmati.

I soldati stanchi, oppressi, affamati, assetati, mormorano; la disciplina si va allentando. Che farci?

Anche gli ufficiali sono scoraggiati.

Lo dice il rapporto del comandante. Non che manchi il coraggio, ma a che serve il coraggio contro il pericolo ignoto, l'insidia, l'imboscata?!

Il nemico, dov'é il nemico?!

Come combatterlo una qual volta non accetta battaglia che compare e scompare, che stanca con le continue apparizioni in punti opposti, che mai si raggiunge, protetto dalla complicitá collettiva dei paesani?

Eppoi, quali episodj!

Figuratevi che un ufficiale partito in ricognizione con otto uomini, é stato ucciso in mezzo ai suoi, in pieno giorno.

La pattuglia passava attraverso alla landa. Nessun indizio d'insorti.

Solo, in uno spianato, un contadino zappava.

All'improvviso una fucilata..... e l'ufficiale cade col capo sfracellato.

I soldati si volgono, pronti a difendersi...

Ma non vedono alcuno: *anche il contadino é scomparso*, lasciando la zappa sul posto.

—

Ah! la *guerriglia*....

Si tira dall'ombra e dovunque, dovunque cosí dalla cittá ai monti.

I grossi battaglioni si spezzano contro la scaramuccia impensata.

Ed i soldati si stancano; quel fatto di vedere poi, piú spesso cercata la morte dei gallonati dá lor da pensare.

Il commercio intanto si arresta, le officine si chiudono.

In basso la fame ed il malumore, in alto la confusione e l'impotenza.

Ordini si succedono ad ordini.

Lo smarrimento domina, l' indecisione governa; tutta la grande compagine burocratica si scompiglia.

Manca il fieno nella greppia dello Stato.

Il ribasso, sui mercati stranieri; nell'interno, la rovina commerciale; la riscossione dei tributi, impossibile.

Comincia l'emigrazione dei grassi borghesi e dei banchieri.

—

Il popolo é sceso in piazza.

Dará forse battaglia, ponendosi di fronte all'esercito; si lascierá mitragliare?

I soldati arrivano; costretti all'inazione per lungo tempo, oggi potranno sfogarsi.

Si odono i soliti squilli.

La folla risponde che ha fame.

I soldati spianano i fucili.

Ma di fronte alle baionette si schierano le donne, levano alti sulle scarne braccia i bambini.... e gridano: uccidetel!....

Ed i fucili dei soldati lentamente si abbassano....

Le donne si avvicinano.... si avvicina la folla; i due eserciti si confondono in un solo, quello della rivoluzione!

—

Il grido é lanciato: Si salvi chi puó.

La lotta si espande, si allarga.... chi ha la peggio, é l'ordine costituito.

Il re é riparato in Germania....

Il trionfo della rivoluzione é certo ed imminente....

Viva la guerriglia!!

Gigi Damiani

(*Dal periodico* il diritto)

IL MILITARISMO IN AZIONE

I civilizzatori dell' Africa, finalmente hanno dato un esempio, degno della loro civiltá.

Il capitano Voulet ha ordinato ai suoi schiavi, di far fuoco contro il colonnello Klobb e al tenente Meunier, che andavano a sostituirlo nel comando della missione militare, nel Nord del Sudan Francese.

Il Klobb ed il Meunier, sono stati uccisi entrambi.

Gli uomini d'ordine, sono inorriditi, e addebitano questo atto ad un eccesso di improvvisa pazzia; noi invece ce lo spieghiamo con un ragionamento semplicissimo

Avanti tutto diremo che mai fu distribuito tanto giustamente quel piombo confezionato e riserbato, per le plebi affamate, o per macellare intere coorti di schiavi monturati.

I militi dell'eccidio in che modo possono estrinsecare la loro attivitá se non che uccidendo? Lo stimolo degli istinti piú barbari, l'esercizio continuo, e la famigliaritá mantenuta con tutti gl' istrumenti piú micidiali, la brutalitá dei costumi di caserma, a che risultato possono condurre se non che creare degli assassini?

L'assassino di quei due ufficiali francesi commesso da altri ufficiali francesi, é il prodotto naturale, é il risultato logico della *militaresca*, che con una continua suggestione delle tendenze più animalesche e brutali, influisce sullo stato morale dell'individuo determinando una trasformazione psicologica, che da un uomo normale ne fa un delinquente.

Un militare che uccide, é nell'esercizio delle proprie funzioni; come un calzolaio quando fa delle scarpe, o un deputato quando fa della rettorica.

Verrá il giorno, se prima gli uomini liberi non sapranno impedirlo, in cui, ogni caserma sará come una spelonca di briganti assassini, dai quali dovremo guardarci come un tempo si faceva delle belve.

Proprio cosí!..

LUCE!...ANCORA LUCE!...

Pietro—Di parola, allora! Bravo amico! Pare anche a te ti sia entrata la voglia di conoscere e imparare? Guarda veh! Io non sono un maestro, intendi? Quel poco che só e conosco, lo debbo soltanto a me stesso e all'amore che porto alla verità. Cosí io ho il dovere di comunicartela. Sará un pó di bene in più, per te, e della luce che si spanderá nel tuo cervello.

Luca—E della quale ne sento, ora, proprio il bisogno. Mi meraviglio anzi che un operaio, come te, sappia tante belle cose.

P.—Perché non ti sei mai abituato a ragionare colla tua testa, ma sibbene con quella degli altri; ecco di quí la tua meraviglia, e mi credi un dottore. Vedi, oggigiorno non c'é necessitá di studiar molto per sapere, basta un pó di buonsenso e di logica. Ecco tutto. Una volta erano loro che la sapevano lunga, tu mi capisci di che parlo, ed oggi cercherebbero di rituffarci nel silenzio, perché gliele spiattelliamo chiare sul muso, e tu mi capisci, che a loro dispiacciono certe ragioni, perché guastano le uova nel loro panierino.

L.—Cosí, tu mi hai detto che l'è la natura colle sue leggi che fa tutto. O chi ha fatto questa natura? Chi l'ha ordinate queste leggi?

P.—Buonacciolo! ma la natura, appunto perché tale, non ha mai avuto principio nè avrá mai fine, quindi tutto ció che succede in essa sono fenomeni naturali che non possono stupire che l'ignorante, perché tutto il suo scopo determinato pel quale nasce, vive e si sviluppa perpetuando le specie, e le sue leggi risiedono in sè stesse, e in tutte le cose perché é la vita di ciascuna di queste che le determina.

L.—Non ti capisco troppo.

P.—Saró piú chiaro: Le produzioni della terra, o sono effetto di questi leggi o l'opera dell'uomo, ma essenza di queste, seminando, coltivando, e trasformando i terreni, riducendoli all'opera che egli desidera. Non è differente la vita delle piante, la vita dei minerali, che l'uomo estrae dalla terra gli uni, coltiva gli altri, sempre riducendoli a benefizio della sua vita, dei suoi bisogni; nella vita degli animali ciascuno vive in conformitá dei suoi organi, come delle sue origini; senza il caso, né la fortuna, né il bisogno d'una mano misteriosa; ma per l'effetto della continua trasformazione cho fa d'un pezzo di ferro informe, gli oggetti i più delicati della meccanica moderna, d'una pietra, o d'un macigno, delle pietruzze che formano un mosaico o delle costruzioni colossali, di un fiore, di una scorza, di un albero, profumi, essenze, medicinali, aromi, nella stessa maniera che laddove nascevano gramigne o erbacce, vengono su dei bei raccolti di piselli, fagiuoli, insomma, generi alimentari.

Di qui le scienze positive sono nate, come la Chimica, che si puó dire, con giusta ragione, governa, oggi, il mondo. Ora cosa diventa il tuo dio, in mezzo a tutto questo? Un balocco, un fantoccio, che non ha fatto mai nulla, perché realmente non poteva far nulla, restando nel nulla. Dal Niente, non vien niente.

L.—Capisco!....capisco tutto questo, ma chi ha creato tutto ció?

P.—Siamo daccapo! A meno che tu non voglia ritornare alla favola dell'uovo e della gallina, che é roba da fanciulli, nulla é stato creato, poiché per creare bisognerebbe l'opposta versione che il niente vuol dire qualche cosa. Ora, secondo te. puó essere questo?

L.—No, vah!...

P.—Allora, vedi, se per fare tutte queste belle cose si ammira e si osserva intorno a noi, c'é stato bisogno che esistesse qualche cosa, la materia bisognava che esistesse innanzi alle cose, come pure innanzi a quello che tu chiami o ti ostini a chiamare dio, quindi questo sorti, come quella, dalla materia, e quindi la materia é eterna ed infinita. Si puó, come ti ho detto, trasformarsi, ma è legge immutabile la sua eternitá.

L.—Come!...come...O cos'è quasta materia?

P.—E' il tutto, colla quale si produce tutto, uomini e cose.

L.—Si! si; ma spiegati meglio.

P.—Vedi, tu sai che per avere noi l'equilibrio per stare in piedi, ció che si chiama legge di gravitazione dei corpi, perchè tutto é sospeso nello spazio, c'è l'aria che ci comprime sulle spalle, sul corpo, intorno al corpo, infine, ove c'è vuoto, come si suol dire noi; ci dá il soprapiombo, tutta quest'aria che circola liberamente sopra e sotto, é della materia che si muove, si agita, ci dà calore e vita; capisci?

P.—Capisco, ma tienti più chiaro, se tu puoi.

P.—Ora, quest'aria che circola nel vuoto, è chimicamente composta di moltisimi gaz, tanti e quanti ne abbisognano per alimentare, consolidare, sviluppare, conservare la natura delle cose tutte, nelle sue differenti specie. Se ció non fosse, vi sarebbe un altro ordine di cose, in conformità alla materia che svilupperebbe. Per esempio: il sole sviluppa il calore, noi dunque godiamo dei suo benefico influsso, per conservarci, perchè senza di questo non esisterebbe la nostra specie, e la moltitudine di cose che vivono con noi; ma sibbene un altro ordine di cose che farebbero senza del calore, ma che sarebbero senza vita, quindi materia morta, mondi morti, come la luna. Ma questo é ancora uno di quegli esempi che forse non colpirà la sua grande portata, quindi passeró ad un altro piú semplice per farti conoscere l'esistenza della materia, la sua combustibilitá come pure la sua trasformazione.

L.—Bene! Sono tutto orecchi per ascoltarti.

P.—Tu adoperi candele, non è vero, per rischiarare il tuo *quarto*?

L.—Si; candele steariche o sedicenti tali. Ma dove vuoi andare a cascare con questo?

P.—A un fatto pratico. Tu avrai osservato il fenomeno che quando questa candela ha bruciato non resta più nulla?

Dove se n'é andata la materia?

L.—Perbacco! Ha bruciato.

P.—Dunque tu credi che dopo che è stata bruciata non resti piú nulla di essa!

L.—Cosa vuoi che sia rimasto! Qualche tarantello che non ha bruciato; ecco tutto.

P.—Quí ti aspettavo! All'opposto, poichè ció che é stato distrutto è la forma, che si é consumata bruciando, non la materia di cui era composta la candela, che ha subito il processo, è rientrata di nuovo nello spazio, dal quale si tornerá a sottrarla di nuovo, per farle seguire il processo della forma, e ció durerá eternamente, cambiando quella in infinite altre; ma nulla si perde.

L.—Chimicamente parlando tu hai ragione, ma questi sono corpi semplici, quindi non parlano, ma noi che parliamo, i mondi che vivono, sono forse usciti dalla materia? Non hanno forse un'anima? E quest'anima chi gliel'ha data? Non è Dio?

P.—La materia organica, come per esempio noi, gli animali, le piante, ecc, si producono della stessa maniera, soltanto le specie possono essere la concatenazione di altre, giá preesistenti, e che nel lungo percorso, possono essersi modificate in meglio o in peggio, ma sempre progressivamente, e se tu sei andato in qualche Museo di storia naturale, tu avrai visto come certi animali abbiano subito delle modificazioni nella specie, ma si sono accresciuti altre qualitá nelle specie moderne. In quanto all'anima, mi fai proprio ridere! Cos'é l'anima di un ubriacco? Se essa guida l'azione del corpo, é l'anima allora che si è ubriacata, e che fa seguire al corpo le oscillazioni. Ma non vedi dunque che da tutto ció risulta che dio è una vera macchina che agisce per funzione d'impostori, e che la nostra ignoranza ha dato consistenza alla cosa? Non vedi dunque che basta un poco di riflessione per buttar giú tutto questo castello, retto sopra una ipotetica giustizia divina, coll'annesso bene nel Paradiso, e il male nell'Inferno?

L.—Si! ma con tutto ció non mi hai persuaso sulla questione dell'anima.

P.—Ebbene mi taccio, e rispondimi. Chi é questo dio e chi l'ha creato?

L.—Dio non é un corpo cosidetto, come noi, ma un semplicissimo spirito.

P.—Questo, secondo le dottrine della Chiesa è una vera menzogna. O non siamo stati creati a sua immagine?

L.—Hai ragione su questo, ma non ti saprei rispondere.

P.—Voglio ammetterti che sia uno spirito, un soffio. E questo soffio cos'é? É aria, non è vero? E quest'aria di che cosa è composta? Analizziamola! Cosa ci troviamo?

L.—Sicuro che nulla non puó essere, poiché é il tutto ed abbraccia tutto, ma non saprei spiegartelo. Sono misteri incomprensibili.

P.—Per gli allocchi come te, ma non per la gente che ragiona colla riflessione. Questo soffio, é materia, non altro che materia e per mezzo della quale si possono formare dei corpi, costituire dei mondi, perché senza il piccolo non si puó formare il grande, anzi sono gli innumerevoli piccoli che lo formano.

L.—.... sará allora la materia, dio!..-

P.—No, perché per essere un dio, bisogna che sia un corpo formato. Dunque la materia non è dio, ma é una forza che sprigiona una potenza in tutti i domini dell'universo. Ecco rovesciato il tuo castello eretto sulla menzogna che da tanti secoli van predicando gli apostoli di questa. E rifletti bene che la materia non ha più giustizia celeste, ma é la natura che guida le cose, e gli uomini le coordinano secondo i loro gusti e il loro modo di vivere. Il bene e il male dipende da noi, da noi soltanto, da noi che viviamo sempre in guerra, invece di vivere da fratelli, come la natura ne compose la ragione, ma l'ignoranza dei molti, prodotto della tirannide dei pochi, ha prodotto questo male, obbligandoci a vivere forzatamente gli uni nella schiavitù e nel servaggio e gli altri nel godimento di tutti i beni terrestri. E guarda, che questi, sono stati sempre quelli che non hanno mai fatto nulla al difuori del male. Oh! se un giorno suonerà la campana! vorremmo un poco sapere perché vi debbono essere ricchi e poveri, e dov'é il contratto di cessione che, secondo loro, pare abbiamo sottoscritto un giorno! Ma di ció ragioneremo più tardi, Luca, se tu continui a venirmi a trovare e passare cosí due buone orette e istruirci a vicenda sulle cose che riguardano essenzialmente la nostra vita e dalle quali dipende il nostro avvenire.

L.—Se ci verró? Perdio! Figurati che sono tutto tuo, corpo e anima. Amo tanto istruirmi.

MARIO.

AVANTI, AVANTI!

E poiché ebbe preso l'arduo cammino, non si fermó più l'ardito viaggiatore; e, via via accelerando ognora il passo, per l'immensa distesa della pianura, per la dolce, ombrosa salita al colle, per l'aspro, tortuoso e cupo sentiero del monte; sempre avanti; e quasi pareva che quanto piú era aspra la via, quanto più la bufera era violenta, di tanto in tanto crescessero le sue forze, il suo ardire, la sua costanza: avanti ancora e sempre . . . . . .

. . . .

E invano trillavano le fonti l'argentina canzone, invano si offrivano i muschiosi tappeti della foresta; no, no, lungi ancora è la meta; e la fronte al vento, lo sguardo innanzi fiso a discoprir la nuova via, sempre continua il suo cammino: avanti, avanti! . . . .

. . . .

E nuovi, mai visti orizzonti, s'offrono a lui dinanzi, e nuove contrade e nuove conquiste gli danno lena a proseguire: avanti, avanti!...

Ma un giorno alfine egli sosta un'istante, e volge indietro lo sguardo a contemplar la via percorsa; e rammemora le difficoltá vinte; i perigli sfidati, le battaglie date, le conquiste fatte! . . . .

. . . .

Ai rovi che sovente gli sbarravano la via ha pur lasciato brandelli della sua carne, e più di una volta il suo sangue ha macchiato le dure rupi della montagna; ma la strada é ora aperta a quanti vorranno seguire le orme sue.

Ed infatti una turba festante, un esercito di fratelli si avanza per quella via, a lui plaudendo, all'opera sua. Invano, invano rugge l'ultima bufera, l'esercito é saldo, e prosegue il tracciato cammino, alto levando al cielo l'osanna della vittoria. . . . .

. . . .

. . . . E perchè no? . . . .

E' forse chimera la travagliata, ma irresistibile marcia del proletariato mondiale? Ai prodi caduti, agli eroi innumerati e sconosciuti della titanica lotta, non succedono altri prodi, altri eroi?...

— Son troppi i rovi, sanguinanti le erite.. Sono stanco e vinto.

Perché? Imbelle, non scorgi come si colmano i vuoti, come più serrato, più nutrito, continua il cammino trionf[illegible]? A che valse la tua debolezza, la tua inc[illegible]cienza, la tua viltá?... Combatti, compagno, che la vittoria è a noi.

— Ma se fosse un sogno il vostro? Se tanta energia, tanti sacrifici, tante vittime fossero inutili?...

— A che ti arrovelli? Credi forse scusare col dubbio la tua inerzia vergognosa, oppure ti abbarbaglia la vivida luce della meta? Non odi, compagno, le voci poderose, gli evviva dell'avanguardia?...

— Ma che si giunga davvero? E non sono quelle voci l'ultima eco della sconfitta irreparabile?

. . . .

. . . .

E' l'alba radiosa del giorno novello, il canto, l'inno dei combattenti di tutto il mondo.

E' la tappa, l'oasi del deserto afoso, infinito . . . .

. . . .

Scuoti, scuoti le fibre, che la chimera, il sogno, divengono realtà: offri le tue energie, la tua mente, il tuo cuore alla gran causa comune . . . .

. . . .

Non senti le note squillanti della vittoria? Esse ti chiamano, ti vogliono: a che tardi?

Avanti, avanti!

Contrasti sociali

IN SU E IN GIU

Nella ferrovia della compagnia del Sud, a Sola, il manovale Andrea Nuñez, insieme ad altri, era intento ad aggiustare certi freni per terra, quando venne investito da un vagone, messosi accidentalmente in movimento.

Il colpo che il disgraziato ricevette fu tale da produrgli gravi lesioni interne.

All'ospedale Rawson ove fu condotto immediatamente, fu giudicato in grave pericolo di vita.

—

Per *degnamente* commemorare l'anniversario del *duetto* del Conte di Torino col Duca di Orleans, la fiorente societá «Conte di Torino» organizzó domenica scorsa una brillantissima festa da ballo, preceduta da un interessante concerto vocale ed istrumentale.

—

Per un accidente capitatogli ieri nel lavoro rimase vittima l'operaio Gennaro Bauce che si occupava a scaricare da un carro alcune spranghe di ferro.

Una di dette spranghe gli cadde sul piede destro, si da produrgli una frattura abbastanza grave.

—

Partirono ieri da Las Palmas col celere vapore «Nord America» i prelati argentini che furono a Roma per assistere al concilio latino americano.

Godono tutti perfetta salute e saranno a Buenos Aires il 28 corrente.

Intanto la commissione incaricata del ricevimento prepara loro degne e festose accoglienze.

—

I mestieri in generale sono soggetti alla dura legge della crisi.

Le fabbriche di meccanica e le fonderie sono deserte.

Non é esagerato dunque, fissare in 40000 approsimativamente il numero degli operai senza lavoro

(Dalla *prensa*, 8-15-99)

—

Rio Yaneiro, 17 — Le feste ufficiali in onore del general Roca hanno avuto termine la notte scorsa in mezzo ad un grande entusiasmo.

—

Si è suicidato il 17 agosto con un colpo di revolver il conte de Gozzi, antico e prode garibaldino.

Il De Gozzi era ridotto all'estrema miseria, e non avendo potuto trovare una occupazione dalla disperazione fu tratto al suicidio.

—

Nella settimana corrente arriverà da Parigi la carrozza di gala pel presidente della repubblica.

E' un *landeau* ad otto molle di tipo elegante che sará tirato da quattro cavalli attaccati alla Doumont

I finimenti, di lavoro finissimo, giungeranno da Parigi unitamente alla carrozza.

Probabilmente coll'arrivo della nuova vettura di gala verrà cambiato anche l'attuale livrea dei cocchieri e degli staffieri.

—

Agosto 18 — In una cava di pietra nel Nord di Galles é avvenuto oggi un terribile accidente.

Una quantitá di dinamite é scoppiata nel momento in cui lavoravano nella cava 150 operai circa.

La esplosione fece crollare alcune gallerie ed uccise sull'atto 25 operai, ferendone altrettanti gravemente. Nessun proprietario rimase ferito. Nella galleria distrutta trovavansi altri 60 operai, e si teme risultino inutili i lavori iniziati per salvarli da una morte tanto orribile.

—

Cordova 17 — Il clero di questa città sta preparando feste solenni pel ricevimento del vescovo diocesano Monsignor Toro, il quale fra pochi giorni ritornerá reduce dall'Italia.

—

Agosto 18 -- A Lebest (Irlanda) in una miniera di carbone è avvenuta una esplosione di gas causando la morte di molti minatori.

Fino ad ora si sono potuti estrarre dalla miniera 12 cadaveri.

--

Telegrammi da Roma ci informano sullo stato eccellente della salute del papa.

Movimento Sociale

GERMANIA — A Augsburgo, i muratori si sono messi in sciopero e non si tengono alla rivolta delle braccie incrociate. Essi attaccarono quindici giorni fa una fabbrica in cui degli italiani, spinti dalla fame, avevano dato a nolo le loro braccia a vile prezzo.

La questione minacciava di finir male per gli operai italiani, che l'astuzia dei padroni seppe trasformare in concorrenti e nemici dei loro fratelli di schiavitú. La moltitudine, furiosa ed in aperto stato di rivolta, stava per penetrare nella fabbrica in cui quei disgraziati nuocendosi, nuocevano ai loro compagni di miseria lavorando per un salario derisorio. Ma ne fu impedita da un battaglione di fanteria che respinse i rivoltosi a colpo di calcio del fucile. Poscia, una carica di cavalleria sbarrazzó la via. La polizia fece fuoco sugli affamati ferendone molti, e eseguí una ventina d'arresti.

Quando i proletari invece di volgere la loro ira contro ai loro simili in miseria, uniranno i loro sforzi, adesso divisi, contro i loro nemici comuni: i capitalisti e i governi, sará loro facile vincere ed abbattere il mostruoso sistema che spinge gli uni a scioperare, che equivale a sovraccaricarsi di sofferenze per ottenere un derisorio miglior trattamento, e gli altri a tradire incoscientemente i loro fratelli di miseria, prostituendo la loro mano d'opera al comune nemico, il padrone, appunto quando gliela dovrebbero negare anche davanti a delle larghe ma insidiose offerte.

SPAGNA — Al governo spagnuolo come a tutti i suoi simili, non mancano i pretesti per conservare ed anche aumentare la forza armata.

Il generale Polavieja, per esempio, ebbe a dire al corrispondente del giornale londinese il *Standard* che: «bisogna essere in grado di far fronte all'eventualitá di un movimento carlista». E diffatti, il *Correo Español* di Madrid, organo ufficiale del pretendente, si serve di un linguaggio che puzza assai di polvere:

«Bisogna rispondere alla forza colla forza, alla violenza colla violenza. Un popolo che chiede e non é ascoltato, che protesta invano ed é continuamente minacciato dalle baionette, non ha altro mezzo da ricorrere che la violenza e la ribellione».

Don Carlos, come si vede, è un rivoluzionario....a rovescio, come i Derouledisti in Francia, e i forcaiuoli in Italia.

Ma peró, malgrado le asserzioni di Polavieja non é per gli eccitamenti all'insurrezione del pretendente che il governo spagnuolo riserva i sui dardi. Lupo non mangia lupo. I partiti popolari, non avrebbero certo potuto permettersi impunemente le linee incendiarie del giornale carlista che citammo più sopra; egli é che essi non sono di una pasta tanto fina e la rivoluzione plebea é ben più da temere dei governi.

Cosí, come si trattano gli operai metallurgici a Bilbao, una ventina di loro vennero arrestati sotto la vaga accusa di: insulti all'esercito. L'esercito non si insulta, egli carica il popolo e uccide.

I regionalisti di Catalogna, i quali non ne vogliono assolutamente più sapere del giogo centralista della Spagna, non sono trattati diversamente.

Dopo la rappresentazione data ad un teatro di Barcellona in onore dei marinai francesi, alcuni dimostranti si limitarono a gridare: «Evviva la Catalogna liberal»

A sciabolate, la polizia ristabilí ció che si conviene chiamare ordine. Del resto, ebbe assai da fare, dovette battagliare fino alle 2 del mattino.

Ma la rivolta popolare, sotto queste diverse forme, finirà una buona volta, per aver ragione dei parassiti dorati carlisti o alfonsisti, attacati da secoli ai sui fianchi dimagrati.

INGHILTERRA—*Congresso femminista internazionale di Londra* — Questo Congresso é stato organizzato dal Consiglio internazionale delle donne, di cui la presidentessa durante gli ultimi anni fu lady Aberdeen, la moglie del conte d'Aberdeen, ex-governatore del Canadá.

Lady Aberdeen portó al Congresso femminista l'appoggio, o per meglio dire la protezione, dell'alta aristocrazia inglese. Fu in seguito ad una sua domanda che le dimore principesche di Stafford e di Surrey House, le migliori residenze estive dei Rosthoshild e dei Warwich, si sono aperte alle congressiste. Fu pure per una sua preghiera, che la graziosa regina Vittoria (120 chilog) si mostró al pubblico del Congresso, sfilando lentamente in carrozza davanti le donne d'ogni paese.

Una serie non interrotta di colazioni, pranzi, feste e ricevimenti ha dunque riempito il tempo del Congresso, il quale duró dieci giorni, e si presentarono circa 400 rapporti.

Sembra che sia sopratutto la sezione economica che diede dei risultati.

Il numero delle delegate propriamente dette era di circa 400, ossia un rapporto a testa.

E' da osservare l'assenza completa, a questo congresso femminile, delle delegate operaie, sia pure inglesi. E ció fu ben compreso dal gruppo della Solidarietà delle donne, di cui la segretaria, Carolina Kauffmann, invió al *Journal du Peuple* di Parigi, un comunicato del quale noi togliamo il passaggio seguente:

«Perchè le donne operaie non sono rappresentate al congresso di Londra? Fanno esse si o no parte della popolazione femminile d'Inghilterra?

«Non dovrebbero venire esse stesse a parlarci, queste schiave dell'officina, queste operaie delle manifatture di bottoni, che chinate sulle loro macchine, non osano permettersi un cambiamento di posizione? Se il loro corpo si raddrizza, il guardaciurma dell'opificio marca un *penny* di multa. Ma quando l'infelice si rivolge, la multa é raddoppiata.

«Quanto furono lolate ed incensate, quelle ladyes pel loro amabile sorriso!

«Il sorriso delle grandi dame inglesi é quasi un' elemosina. Noi cominciamo per averne una cattivissima opinione dell'elemosima. Bisogna sostituire alla carità il diritto e la giustizia.»

ITALIA — A Gorga, piccolo comune nelle vicinanze di Velletri, provincia di Roma, il popolo, insorse violentemente contro l'amministrazione municipale a causa dell'aumento della tassa sul fuocatico, che arrecava un insopportabile aggravio.

Riuscite inutili le pratiche della cittadinanza, come del resto succede sempre, per indurre il sindaco e i consiglieri a desistere dall'aumento, 250 persone, ossia tutti gli uomini validi del Comune, si recarono in massa alla casa municipale e ne inchiodarono le porte e le finestre.

La cittadinanza, stanca di protestare inutilmente con modi pacifici contro i gravosi tributi imposti dal Municipio e sopratutto contro la tassa del fuocatico aumentata in proporzione straordinaria, organizzó una dimostrazione contro il comune.

L'intiera popolazione formava un' imponente colonna che a grandi grida chiedeva le dimissioni del Sindaco e dei consiglieri.

Qualcuno di mezzo alla folla cominció a lanciar sassi contro il Municipio, e fu il segnale di una sassaiuola generale.

Tutti i vetri della casa comunale furono infranti in pochi minuti. La folla minacciosa si preparava ad entrare nel Municipio sforzando la porta che i consiglieri e gli impiegati avevano barricata, quando soppragiunse un drappello di carabinieri spalleggiati da numerose guardie di pubblica sicurezza al comando di un delegato, il quale intimó alla gente di sciogliersi.

La folla si ribelló violentemeute protestando contro il delegato. I più audaci si gettarono sui carabinieri tentando di strappar loro i

UN EROE

Tutto un popolo geme ai piedi del despota infame,
Falangi immense di generosi giovani,
i migliori figlioli, il sangue più ardente di Spagna,
dome dal despota, vanno all'eccidio immane,
alla guerra fraterna, lontan dai nativi tugurii,
non combattenti d'un ideal d'amore!..
Van perchè vuole il Despota—a dare o ricever la morte—
contro ai valenti ribellati cubani.
E non una protesta pronuncia la Spagna, un dí prode;
uno *straniero* solo, un figlio d'Italia,
pensa al dolore acuto che strazia le iberiche madri
e, solo, medita il supremo castigo—
che prostrerà il colosso dai fragili piedi di creta—
e il sacrifizio di sua giovine vita.
E compie l'uno e l'altro, destando nel cuore di tutti
i vil tiranni un profondo terrore.
Il colosso dai piedi d'argilla atterrato è dal forte
ma a questi intanto s'alza il palco ferale., diven
Peró prima che porgere il nitido collo al carnefice
vuole,—qual monito e patrimonio insieme,—
lasciare a tutti i buoni un seme fecondo da spargere
una parola, che rachiude un poema:—
Germinal!—E germoglia il seme or pel mondo e si spande
come le strofe d'un gran poema, o eroe!

SPARTACO ZEO.

Qualche ora dopo la prefettura di Roma avvertita di quanto succedeva, mandó a Gorga una compagnia di soldati, i quali sciolsero la folla e procedettero all'arresto dei supposti istigatori del disordine.

Quando arresteranno la miseria?

Evviva dunque l'ordine... e l'esercito, il quale ancora una volta ha provato d'essere l'unica sua missione quella di rendere la Patria, grande e temuta... all'estero.

La presenza della truppa assicura al paese qualche giorno di tranquilitá bagnata di lagrime, ma l'eccitazione degli animi lascia temere che i disordini tornino a scoppiare appena partiti i soldati.

Anche da parecchi punti delle provincie meridionali arrivano notizie di disordini gravi motivati dall'aumento delle tasse e specialmente dall'ingiusta ripartizione dei tributi fra le diversi classi della popolazione.

Da Subiaco mandano che nel comune di Montelanico é scoppiato un tumulto che prese in un batter d'occhio le proporzioni di una vera rivolta.

moschetti di mano, gli altri gridavano e imprecavano.

Vistisi sopraffatti, i carabinieri fecero fuoco.

Un popolano cadde morto. Molti altri caddero feriti, in mezzo ad un urlo di indignazione e di dolore.

La folla si sciolse esterefatta. L'ordine di Varsavia.... venne, provisoriamente ristabilito.

Genova 22—Lo sciopero degli operai addetti agli stabilimenti navali della cittá e della riviera si mantiene generale.

Tutte le trattative per un accordo cogli industriali sono andate finora fallite, sebbene si siano interessati il prefetto, il sindaco e simile lordura.

Gli operai vogliono l'aumento del salario, i proprietari esigono che gli operai ritornino prima al lavoro, riservandosi di discutere in seguito le loro domande. I furbi!...

La questione è sempre al medesimo punto e non si sa quando si potrá giungere ad un accomodamento.

Gli operai conservano un contegno tranquillo ma risoluto. Probabilmente la mancanza di mezzi li obbligherá a tornare al lavoro senza aver ottenuto alcuna soddisfazione.

Se sperano nella condiscendenza dei padroni, dovranno aspettare un pezzo.

FRANCIA—Rouen 22—Lo sciopero degli operai di questo porto addetti al carico e scarico dei bastimenti e che scoppió in sul principio del corrente, si aggrava sempre di piú.

Molti altri operai hanno abbandonato il lavoro effettuando una violenta dimostrazione.

In presenza delle grida sediziose emesse e di altri disordini, la polizia intervenne e caricó varie volte i dimostranti i quali accolsero gli agenti a colpi di pietra e di bastone.

Si deplorano numerosi feriti tanto da una parte che dall'altra.

Si operarono parecchi arresti per timore di nuovi e piú gravi disordini.

Gravi disordini a Parigi

PARIGI, 20—Ha avuto luogo oggi in Piazza della Repubblica l'annunziata dimostrazione anarchica. Si riunirono circa duecento persone, fra le quali Sebastiano Faure, che tentó varie volte di pronunziare un discorso; ma la polizia li disperse. Un gruppo di dimostranti si diresse alla Piazza del Trono e diede luogo a violente risse con la polizia. Furono scambiati diversi colpi di rivoltella; ne restarono feriti un commissario e tre agenti.

Vennero arrestati i più noti fra i dimostranti e con essi lo stesso Sebastiano Faure.

Un altro gruppo di anarchici invase la chiesa di Saint-Joseph e la saccheggió, frantumando altari e statue, gettando via le ostie consacrate e bruciando le sedie ed altri utensili di mestiere dinanzi alla chiese.

La polizia potè reprimere il tumulto, nonostante la resistenza opposta dai dimostranti ed operó una ventina di arresti.

—

PARIGI. 20—Le notizie sul saccheggio della chiesa di Saint-Joseph sono state esagerate.

Le autoritá poterono provare che gli anarchici non saccheggiarono la chiesa ma si limitarono a portar via le sedie che poi bruciarono fuori delle porte.

Un' altra dimostrazione é avvenuta stasera nei pressi della stazione dell'Est. Gli anarchici bruciarono due chioschi, la polizia intervenne, e si rinnovó la lotta da cui risultarono feriti due agenti di polizia e molti altri delle due parti, contusi.

Furono arrestati altri 25 dimostranti.

Migliaia di anarchici e di socialisti attaccarono la folla degli anti-semiti che attorniavano la casa nella quale trovavasi assediato il noto Guerin.

La lotta fu accanita e sanguinosa. Da ambe le parti si usarono rivoltelle e bastoni.

Gli anti-semiti ebbero la peggio.

Intervenne la forza pubblica. Incontrando resistenza, dovette ricorrere alle armi. Vennero fatte alcune cariche contro la folla.

Sonvi morti e feriti.

Immensa moltitudine occupa i *boulevards* guidata dagli anarchici, al grido di *abasso le chieriche! abbasso Gamella! viva l'Anarchia!*

I forestieri fuggono da Parigi. La polizia ha eseguito più di mille arresti.

I tumulti di ieri a Parigi

PARIGI, 21—I feriti e i contusi nei differenti tumulti di ieri notte ascendono a 380: di questi. sessanta sono agenti di polizia.

Si effettuarono in tutto cento cinquanta arresti, dei quali se ne sono mantenuti oggi soli 70.

Gli arrestati saranno deferiti al tribunale correzionale.

I promotori processati

PARIGI, 21—Il Governo impaurito ha deliberato di prendere provvedimenti straordinari per evitare che si ripetano le tumultuose scene di ieri.

Diverse istruttorie giudiziarie sono state iniziate in seguito a tali disordini contro gli in-

---

5. APPENDICE DELL' *AVVENIRE*.

SULLA PRETESA NECESSITA' DELLO STATO

NOTE CRITICO-POLEMICHE

DI

Sergio de Cosmo

Questo avviene per due motivi:

1° Perché i cosí detti rappresentanti della nazione sono costretti dallo stesso loro mandato, dalla natura medesima del parlamento, dalle ineluttabili leggi della politica, dall'egoismo e dall'interesse proprio ad agire in un modo, piuttostochè nell'altro.

2° Perchè sono impossibilitati di spiegare l'azione loro in un modo diverso da quello che viene loro imposto dall'indole naturale delle cose.

É allora propriamente che incominciano i dispiaceri, i disinganni dei deputati e di quel partito che ha dato loro il proprio suffragio.

É allora che il deputato osserva il vero delle cose ed é nel corso più regolare delle sue funzioni; é allora che gli elettori, nutrendo sfiducia verso il medesimo, cominciano a sperare nella bontá e nella virtú di un altro candidato: si arrabattano per trovare un altro rappresentante di loro gusto, che li sappia meglio deludere ed ingannare.

Cosí mandano al potere un secondo loro rappresentante, il quale in vero non rappresenta se non l'ignoranza dei suoi elettori; ne mandano un terzo, poi un quarto; ed in tal modo, sempre ingannati, continuano ad essere schiavi come prima e restano, come prima, delusi e con tanto di naso.

Gli elettori insomma, costituendo come sempre un gregge di stupidi e di sciocchi, credono sia quistione di persone e non di cose, di uomini e non di sistema; credono che i primi possano salvare l'altro; credono che gli uomini facciano le istituzioni, invece del contrario; e cosí restano eternamente ingannati. Essi cangiano la forma e non la sostanza, cangiano i suonatori e non la musica, cangiano l'apparenza e non la cosa, cangiano gli uomini, non già il sistema.

Allo stesso modo possiamo dire dei ministri, dei re, degl'imperatori ecc., i quali tutti debbono dare ció che possono e debbono comportarsi in quel modo appunto che loro viene imposto da leggi che si riferiscono alla natura umana, all'indole ed alla natura dei governi. Cosí avviene che nessun ministro, nessun re, nessuno imperatore del mondo contenta pienamente i suoi sudditi; o, per meglio dire, cosi avviene che deputati, ministri, senatori, re, presidenti di repubbliche ecc., sono destinati, per legge inalterabile di cose, a fare gl'interessi dei ricchi e il danno dei poveri.

Questa è la legge dell'egoismo, dell'amore per se stesso e del proprio utile, per la quale l'uomo é costretto a proteggere il forte calpestando il debole, e che noi vorremmo mitigare con l'anarchia, unificandola con la legge sublime dell'altruismo.

Cosí avviene che le classi agiate sono quasi sempre paghe e soddisfatte dei deputati che loro stesse scelgono, dei ministri e dei re che le governano; mentre i poveri, i lavoratori insomma non sono per nulla soddisfatti di tutti i deputati, di tutti i ministri e di tutti i monarchi del mondo.

Cosí avviene in ultimo che la destra é uguale alla sinistra, e questa uguale al centro; cosí avviene che i moderati valgono i progressisti e questi valgono i democratici, i repubblicani, i collettivisti ecc.

Cosí avviene che Luzzatto, Pugliese, Odescalchi, Di Sandonato ecc., si equivalgono a Bovio, Cavallotti, Maffei, Prampolini ed altri; cosí avviene che Lanza, Lafarina, Sella, Minghetti, Giolitti, Grimaldi ecc., si equivalgono a Cairoli, Depretis, Crispi, Nicotera e compagnia; cosí avviene che Umberto I di Savoia, Guglielmo II di Germania, Francesco Giuseppe d'Austria ecc., si equivalgono perfettamente allo Czar delle Russie, alla regina d'Ingnilterra, al re di Portogallo, alla reggente di Spagna, al presidente della repubblica francese, della federazione svizzera e degli Stati Uniti di America.

Dice Pietro Azzella nell'articolo innanzi riferito: «L'accresciuto male degli attuali Governi é perchè hanno troppa libertá, troppa azione, le quali si risolvono a detrimento della libertà e dell'azione individuali. E' perché il Governo si é fatto scopo a sé stesso, Ente a sé e per sé».

Sappia l'avversario che dire sia cresciuto il male dei governi non risponde per niente al vero delle cose, com'é anche solenne menzogna il dire di taluni che sia diminuito detto male. Questo non è aumentato, nè diminuito; non puó certamente crescere, né diminuire, appunto perché i governi sono destinati a produrre quei dati effetti che debbono fatalmente produrre; sono costretti a fare nè piú, né meno di ció che fanno. Insomma, il male dei governi è ora rimasto quello che era nei tempi decorsi, e doveva per forza rimanere ció che era per lo addietro.

Se in generale sembra che detto male sia cresciuto, ció non dipende se non dalla ragione che, essendosi sviluppato il pensiero umano, avendo quasi tutti gli operai aperto gli occhi ed essendo per conseguenza sparite in buona parte le supertizioni ed i pregiudizi, che prima tenevano legato il popolo al sistema, i governanti e le classe capitaliste più non possono come una volta giustificare, adonestare

dividui più noti alla polizia, per la loro convinzione anarchica.

Sebastiano Faure, direttore del *Journal du Peuple* sarà pure processato per ribellione e tentato omicidio contro funzionari pubblici.

La città è calma.

La maggior parte degli arrestati in seguito a tali fatti sono giovani minori dei vent'anni.

E avanti sempre; la grande idea cammina; era ben necessario che gli anarchici avessero dimostrato al popolo, al mondo intero che solo essi sono i veri demolitori della menzogna, i soli ribelli, contro le violenze del militarismo e le infamie del clero, tollerate con supina rassegnazione dalla gran maggioranza degli uomini.

Ricevino, i compagni di Parigi, il nostro bacio di solidarietà, acció l'incoraggi a perseverare nella lotta.

Cose locali

Un anacronismo di quelli che tanto spesso ci offrono questi paesi imbellettati di una civiltà tutta salamelecchi e smorfie, ed in cui la vanagloria é una delle più marcate caratteristi che, é stato senza dubbio il torneo di scherma dato il 14 corrente al teatro Politeama Argentino per iniziativa dei più noti maneggiatori di sciabole italiani.

Evidentemente questi rodomonti in ritardo si sono accorti che sotto al cilindro di questi *caballeros* ammiratori si nasconde la cervice rozza e selvaggia dell'indio molto facile ad entusiasmare al lucicchio di una sciabola o ad uno sforzo di muscolatura, unico spettacolo, del resto, adatto alla capacitá intellettuale di qualunque barbaro.

E che se ne sono accorti molto bene lo dimostra il fatto dell'avere i più famigerati professionisti dell'assassinio, trapiantato le tende e venuti a smaltire la loro merce anti igienica ed anti umana fin quà coadiuvati dal codazzo dei compatrioti microcefali e campanilisti, ultimi residui di una schiatta condannata a sparire dal sopraggiungere delle idee emancipatrici e da una morale nuova che sostituirá la ragione alla forza, la giustizia alla vendetta, la forza morale alla forza bruta.

Un pubblico di 2,000 spettatori certo meritava di essere riservato per uno spettacolo migliore, che di una giostra di bipedi galletti saltelianti, misera parodia delle *corridas* che eccitano gli appetiti bestiali perpetuando nel pubblico quello spirito guerresco e di sopprafacimento determinato da un pregiudizio che nobilita l'assassinio ed a tutto vantaggio del più forte che non sempre è il più giusto.

Con tuttociò, vi sono giornalisti che arieggiano di modernismo e si ostinano a chiamare arte la scherma; per conto nostro, auguriamo loro un'artistica sciabolata tra capo e collo quando venisse loro il ghiribizzo di protestare contro qualche soperchieria.

Forse cambierebbero opinione.

Fin dove arrivano -- Anche questa è da raccontare, e la traduciamo dal *Progreso de la Boca*.

Raccomandiamo alla considerazione dei nostri lettori il seguente programma che si trova affisso nella chiesa cattolica di Puebla (Mejico)

Lo pubblichiamo senza aggiungergli né levargli una virgola, lasciando che i nostri lettori facciano i commenti che credano del caso.

LOTTERIA DELLE ANIME

« Nell'ultimo sorteggio della lotteria delle anime furono premiati i seguenti numeri di cui i felici detentori possono stare sicuri che i loro amati cogiunti sono stati salvati per sempre dalle fiamme del purgatorio.

« Biglietto n. 841. L'anima dell'avvocato Santiago Vasquez se ne fu dal purgatorio, e già sta godendo le delizie celestiali.

« Biglietto n. 41. L'anima della signora Calderon fu posta nel numero dei santi per la sua felicitá.

Biglietto n. 762. L'anima della vecchia vedi Franciscó de Parvas é stata salvata per sempre.

« Il prossimo sorteggio della lotteria delle anime si verificherà il primo del mese entrante in questa chiesa del Salvatore e si sorteggeranno quattro anime sanguinolenti e tormentate, che cambieranno per mezzo di questa santa lotteria le pene del purgatorio nelle gioie del paradiso.

" I numeri si trovano in vendita per un *peso* ciascuno presso il parroco di questa santa chiesa.

Volete lasciare patire i vostri amati parenti, per la miserabile somma di *un peso*, nelle eterne pene del purgatorio?

Nuova orientazione di propaganda -- Le riunioni tenute domenica 7 e martedì 15 u. s. riuscirono imponentissime tanto per il numero degli intervenuti, quanto per l'argomento trattato. Dopo avere serenamente discusso, sulla praticità dei mezzi di propaganda e sulla efficacia di questa, fu, ad unanimità approvata la seguente dichiarazione:

«Riunitisi moltissimi compagni e costituenti gruppi nel locale del circolo di studi sociali domenica 7 e martedí 15 u. s. ritengono a unanimità come mezzo più efficace l'organizzazione di gruppi liberi con funzionamento autonomo, indipendentemente l'uno dall'altro, riunendosi in comune accordo momentaneo solo quando le necessità della propaganda lo esigessero.

Sciopero di calzolai -- Gli operai delle fabbriche di calzature di Domenico Sirio hanno abbandonato il lavoro venerdì scorso, causa una serie di abusi da parte del personale di amministrazione dello stabilimento.

In primo luogo essi accusano il nuovo direttore, Pietro Arevallo, di aver dato ordine di imporre delle forti multe a quegli operai che prsenteranno dei lavori non completamenti perfetti; secondariamente gli scioperanti deplorano che sia stata ribassata la tariffa e che oggi, ad esempio, si paghi 31 centavos per un lavoro che in base alla tariffa precedente veniva rimunerato con 40 c[illegible]....

Per tali motivi gli operai hanno dichiarato che riprenderanno il lavoro quel giorno soltanto in cui verrà riposta in vigore la tariffa primitiva, ed a condizione che una volta approvati e ricevuti i lav[illegible] dai *capataz*, nella forma in cui g[illegible] [illegible]ati, non possano poi essere [illegible] parlar[illegible].

Gli scioperanti si riuniscono tutti i giorni nella calle Mejico 2070.

Per parte nostra deploriamo che gli scioperanti deplorino solamente.

Muratori — In Barracas al Nord, avrà luogo la riunione di operai muratori, soci e non soci della *Cosmopolita di resistenza e mutuo soccorso degli operai muratori* di Buenos Aires, nella sala sita in calle Sarmiento numero 782 alle ore due pom. di oggi -- domenica 27 di agosto per trattare affari di importanza.

Nuovo locale - La "Casa del Popolo,, questo é il nome che prenderá il nuovo locale che fra giorni verrà pubblicamente inaugurato. Che ne dicano quello che vogliono i nostri nemici noi progrediamo! Lavori interessanti di propaganda verranno subito iniziati appena sará terminata la installazione.

Lo spazioso locale è situato in calle Callao numero 353, perció tutti i compagni sono avvertiti che il Circolo di studi sociali si é colà trasferito.

Per maggior diffusione -- Il gruppo "Nè dio nè padrone,, dispone di alcune centinaia di opuscoli del processo Malatesta e compagni che offre, a scopo di propaganda, a tutti quei compagni che invieranno il solo importo delle spese postali.

E arrivata la prima spedizione della *Conquista del Pane*; gigantesco studio del nostro compagno Pietro Kropokine.

Edito per cura dei compagni della Biblioteca Libertaria di Peterson. Questa prima edizione in italiano é riuscita splendidamente.

Porta in prima pagina la biografia dell'autore mirabilmente fatta, qual dedica, dal compagno Ciancabilla, alla cui instancabile attivitá si deve la traduzione di tutto il libro.

Si trova in vendita in Buenos Aires presso Brosile Antonio calle Vieytes num. 1274, al prezzo di ps. 1.50 l'uno.

Presso il suddetto indirizzo si trova pure il Processo di Malatesta e compagni.

Bibliografia

Abbiamo ricevuto il primo numero dell' «Aurora», periodico Comunista-Anarchico. Si pubblica in Montevideo, ed esce quando può

La sua direzione: Manuel Soler, calle Jaguaron num. 247.

Il nuovo combattente porta un saluto alla stampa libera e buoni articoli di propaganda. Ricambiamo i saluti al nuovo confratello, ed augurî di una buona e prospera vita.

«El Alba», periodico settimanale, ricevemmo il 2 nnmero. Si pubblica in Cordoba. la cui direzione ed amministrazione si trova in calle Independencia num. 175.

Dal titolo che porta si vede che il suo ideale si schiude a nuovi orizzonti, e noi applaudiamo a queste generose iniziative, e se non siamo perfettamente d'accordo nel fine, nutriamo buone speranze per la loro buona fede ed energia.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologia — Zapateros sin zapatos 0,10 — Uno 0,10 — Fidelero 0,30 — Juan Duetti 0,30 — Pintor cañista 0,20 — Feifer 0,10 B. B. G. 2,00 -- Ministro Pelloux 0,20 — Un Contador 0,50 — Lancia Rocca 0,50 — Roberto vendedor ambulante 0,21 — Mario 1,00 -- Cutillo 0,15 — Solito Sergente 0,20 — Il Veechio 0,20 — Perseguiti 0.20 -- Milanin 0,15 — Justus 0,50 — Il solito sergente 0,20 — Refrattario 0,25 — Gaprari 0,10 — Un amico del vecchio 0,10 — No apunte nada 0,20 — Un almacenero 0,25 — Un loco 0,50 -- Un esplotado 0,20 — M. Cotta 0,20 — Cotta C. 0,10 — Uno 0,20 — Spiritista 0,10 -- Anarchico B. 0.10 -- Avanzo bicchierata a Barraeas 1,20 -- N. N. 0,10 — N. N. 0,10 — A. Rampin 0,20.

Dalla Fabrica Dellacha. — Un Farlinese 0,20 -- Un Sicili no fl,30 — Un Italiano 0,30 — Un belinon 0,30 — Corralero loco 0,20 — Sempre avanti 0,20. Totale 1,50.

Raccolti dal compagno Bancalari 1,40.

Da Villa Catalina — Pietro Piazza 5,00 divisi 2 per «L'Avvenire», 1 per «La Protesta», 1 per opuscoli e 1 per la madre di Pablos.

Dal Rosario — Por conducta del «Rebelde» 4,40

Da Lujan — Domingo Bosco 0,25 -- Viva la libertad del pueblo 0,15 — Uno stanco delle tirannie 0,05 -- Marco Zanardi 0,20 — Un nemico degli 0,30 -- Marciandi Alessandro 0,25 — Un ideal 0,10 -- D. M. 0,20 — Bent. F. 0,30 — Uno che 0,10 -- V. de M. 0,10 — F. Creaghe 1,00 — S Mavaggi 1,00 — Nemo 0,40 — M. M. 0,20 — B. Zaglia 0,20 — Manuel Alfonso 0,20 — Totale 5,00.

Da Rosario — Alejandro Chicharone 0,20 — Massimo Rivarola 0,05 — Un Anarquista 0,20 Giovanni Giuseppe 0,50 — Bruno Nicola 1,05. Totale 2,00

Da Mendoza — Miguel Pesce 0,40 — Emilio David 2.00 -- El cura Español 0,50 - Pepillo 0,20 -- Toselli Guisa papas 1,00 -- B. Pametti 0,30 -- Naso Ferran 0,30 -- Julia Galli 0,20 - S. P. 0,50 -- El Toruero 0,60 -- El atorante ingles 0,60 -- El pollo 0,60 -- El pobre gringo 0,80 -- A. G. 0'60 El que remacha 0,40 - Un saludo a Pastorelli 0.90 -- Ramon 0,20 — Alfonso XIII 0,30 — Manuel Garcia 0,80 — El que no admite ipocresia 0,60 -- Un fundidor 0,50 — La compañia del desorden de Mendoza 0,20 — Un francese 0,50 — El baciuchero de Mendoza 0,80 — Pedro Salaza Rocien el «Cholo» 0,20 — Pietro Galli 0,60. Total pesos 14,60. Gasto de giro 0,85. Restano 13,75 divisi 3,50 per «l'Avvenire», 3,50 «Protesta», 4,75 «Rebelde» y 2,00 per l'opuscolo «Enseñanza Libertaria».

Da Rosario -- Pedro Giudice 0,70 — Bianchini 0,10 -- Albañil 0,10 -- Morte ai preti 0,5 - Silvio Martini 0,20 -- Picin 0,5 -- Ricardo Barbogia 0,20 -- Francisco Silvio 0,20 -- Pedro Malvicini 0,20 -- José Gersi 0,10 -- N. M. 0,10 -- Barbarossa 0,10 -- Silvio Canepa 0,5 - Chevra 0,75. Totale peso 3,0p.

Da Rosario -- Gruppo *Libres pensadores* 2.00.

Da La Plata -- Riparto sottoscrizione del compagno T. Natta 2,50.

Da Merlo (Repubblica Oriental) 3,50.

Da Bolivar 6,00.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 47,96

Dal Circolo di Studi Sociali — P. 0,20 -- Martinez 0,20 -- Borelli 0,20 - Magrazsi 0,8 -- Un musico 1,00 -- Pagliarone 0,20 -- Castagnini 0,30 Abramo 0,10 -- Zampini 0,10 -- Kioschi 3,03 — Totale 5,41.

Gruppo terra e Libertá per intermezzo della *Protesta* 1,65.

Gruppo né Dio né padrone -- Sassuolo 0,50 -- Azuntini 0,52 — Canepari 0,40 — Sacchetti 0,20 Saulle 0,50 — Gultiero 0,50 — Mondaini 0,70 -- Viti 0.40 — Ingleei 0,70 — Orlando 0,40 — Carlino 0.55 — Achille 0,40 — Costa 0,60 — Bartoli 0.40 — Baldoni 0,40 — Tumaroni 0,50 — Griffa 0,30 — Bianchi 0,20 — Egidio 0,25 -- Spacca-Monte 0,20 — Fagietii 0,10 — Polastrelli 0,20 — Moro 0,20 -- Fezzante 0,40 -- Santarlasio 0,40 - Baldi 0,14 - Fiorini 0,40 - Mazzetti 0,20 Caffaro 0,30 -- Bussuoni 0, 20 -- Verona 0,20 -- Stronpo 0,20 -- Garibaldino 0,20 - Leone 0,30 — Tobia 0,50 — Pedro 0,30 — Guan 0,20 — Emilio 0,20 — Negri 0,20 — Bonnino 0.20 — Ferroni 0,14 — Emilio 0,12 — Mantegazzo 0,20 — Bologna 0,20 — Ghini 0,19 — Pedinelli 0,20 — Luigi 0,30 — Brosili e,20 — Avvenire 0,15 -- Giambignone 1,00 — F. D. 0,20 — Nobili 0,20 — Carlo 0,50 — Nasi 0.20 — Galappino 0,20 — Marinelli 0,20. Totale 18,16 divisi peso 10 per l'*Avvenire* e 8,16 per la *Protesta Humana*. —Da La Plata — Pedro Batino 1,30 — Giacinto Ruscitti 0,20. Total 1,50.

Da San Nicolas - Pedro Bonino 1,00.

Da Recife Brasil - F. Marotti reis 2000 equivalenti a peso m[illegible]n 0.65. Totale ricevuto dalla Biblioteca di studi sociali pesos 19,51.

Entrata: Saldo di cassa del N. 76	ps.	50,69
Importo delle suesposte liste	»	67,14
Totale	ps.	118,16
Uscita: Per spese postali	ps.	10,80
Per stampa di 3000 copie del N. 76 formato più grande	»	55,00
Totale	ps.	65,80
Riepilogo -- Entrata	ps.	118,16
Uscita	»	65,80
Resto di cassa a favore del Numero 77	ps.	51,96

PICCOLA POSTA

Paterson—Biblioteca libertaria—segue lettera e pacchi opuscoli Malatesta. Per indirizzo: gruppo «Nè Dio né padrone», Vieytes 1274, Barracas al Norte.

Ricife (Brasile)—Marsorati ricevuta tua, l'abbiamo passata alla libreria. Preferiamo prosa adattandosi di più per il carattere del giornale. Procura scrivere e pubblicheremo.

Rosario—B. N. P. — Vostra corrispondenza giunta in ritardo, la passeremo alla Protesta.

e covrire colle astuzie e con le trappole le proprie vergogne (perché il popolo più non li crederebbe); quindi viene interamente a svelarsi ed a manifestarsi la vera ragione e la vera situazione delle cose. Insomma. ció proviene dal fatto che, essendosi ai nostri giorni maggiormente acentuato l'antagonismo sociale, per causa del monopolio e della concorrenza nel lavoro, per causa della disoccupazione forzata e della progredita coscienza del popolo, non si possono cosi facilmente sopportare gli effetti della tirannia borghese, come succedeva una volta; e questo fa credere alle menti volgari sia cresciuto e vada ognor crescendo il male dei governi.

Ció avviene inoltre, perchè tutti siamo stanchi di essere sfruttati e depelati dal governo; e nessuno piú si assoggetta come una volta a sopportare le tristi conseguenze di quest'ultimo; ció deriva, perché sta formandosi la coscienza del popolo giusta quanto innanzi si é detto. Il male dei governi non è dunque aumentato, né diminuito, come altri ingenuamente ritengono; ma resta e resterà sempre quale la natura delle cose lo vuole. Lo stato fu in origine ció che doveva essere, è al presente ció che dev'essere per natura e sarà in seguito quello che è destinato ad essere da supreme ragioni di politica e di economia, insomma, sul preteso aumento del male dei governi si puó dire vi sia di mezzo una semplice illusione ottica. Sembra che più o meno accresca detto male, per le ragioni che abbiamo testè dimostrato ed anche per il continuo alternarsi dell'azione del governo, per la diversa manifestazione dei suoi effetti, che in sostanza sono sempre quelli; ma che sembrano di essere incruderiti e di andare tuttora eserbandosi, sol perchè non si dubita, come una volta, dell'efficacia della sua abolizione.

I presenti governi non hanno certamente quella grande libertà e quella grande azione che attribuisce loro il sig. Azzella, le quali tutte si risolverebbero a danno e scapito della libertà e dell'azione individuali; come pure osserviamo ch'é un solenne paradosso l'affermazione di taluni che i governi abbiano al presente poca libertà e poca azione. La libertà e l'azione dei governi attuali non sono né troppe. nè poche; bensi quelle che sono state e saranno sempre, quelle che doveano essere per l'indole e la natura dei governi medesimi. É solo quistione di tattica diversa, di vario modo d'applicare la politica ai bisogni dello stato, di metodo diverso nello sfruttare i popoli; è solo quistione di forma e non di sostanza solo quistione di ottica, come innanzi ho dimostrato.

Ai governi non possiamo né mai potremo assegnare veruno limite di libertà e di azione; questo, per motivi esenzialmente naturali politici sociali. Se noi mettessimo la catena del galeotto al piede dei nuovi governanti, come suggeriva Marat, essi per certo troverebbero modo di liberarsene ed attaccarla al collo del popolo. Dei governi si puó dire ció che dicesi degli individui, i quali sono costretti a spiegare le loro forze ed a limitare le azioni proprie alla loro volontà; o, per meglio dire, ai loro bisogni, a necessitá ineluttabili di temperamento, di natura, di tendenze, di economia, di ambiente ecc. piuttostochè al punto loro tracciato dalle leggi cosi dette positive, dai costumi, dalle usanze, dalle abitudini, dalla religione, dalla morale ecc. In altri termini, voi prescriverete agli uomini la loro linea di condotta, prescriverete le loro azioni, prescriverete il termine dei loro diritti e dei loro doveri con leggi, decreti, regolamenti e trattati di morali; ma essi, dimenticando e disprezzando tutto ció che verrá opposto ai loro diritti ed alla libertá loro, faranno solo il proprio comodo come meglio potranno. Essi vorranno e cercheranno sempre di essere liberi, non ostante che potessero incorrere nel codice e nelle leggi, nel dispregio e nella censura degli altri.

Cosí certamente puó dirsi di governi, i quali sono destinati ad operare in quella guisa che conviene loro; e questo in omaggio alla conservazione propria, questo in omaggio all'equilibrio sociale ed ai bisogni del meccanismo politico. Traccerete ai governi la loro condotta, ed essi aggirano in quel modo che dovranno; li obbligherete a comportarsi secondo a voi piacerá, ed essi uniformeranno la loro condotta ai propri bisogni ed alla propria natura limiterete la loro libertá, ed essi si prenderanno quella libertá che bisognerá loro; limiterete l'azione loro ed essi agiranno in quella guisa che loro è circoscritta da cause naturali, politiche, economiche, sociali ecc.

Se voi darete ai governi troppa libertà e troppa azione, essi ne prenderanno quel tanto di cui avranno bisogno; se invece concederete loro poca libertá e poca azione, essi dal canto loro, da se stessi e senza alcuna paura di voi, si prenderanno quella libertá e quell' azione che saranno loro necessarie. Insomma, é quistione di compenso, di equilibrio politico economico-sociale; é quistione di dinamica direttiva ed amministrativa; quistione di calcoli matematici, algebrici, geometrici e via.

Il piu ed il meno nuocerebbe ai governi tutti ed arrecherebbe loro la rovina e la morte. Per questo forse sono caduti repentinamente i passati governi; per questo forse continuano a sussistere i presenti governi, ossia per motivi d'equilibrio, dinamica ed altro. Oh la politica! la politica!.... É in vero la più difficile ed implicata delle umane cognizioni, come insegna Guigot! É l'arte più strana e più difficile che possieda questo povero mondo! É la scienza matematica, algebrica, geometrica, economica, filosofica, enciclopedica per eccellenza!....

Continua.